

Una lettera da Georgian Bay

SPETTA-
BILE REDA-

ZIONE, mi chiamo Lisa Ariemma. Sono canadese emigrata da Toronto, Canada a Meana di Susa nella Provincia di Torino nel 2001. Naturalmente ho dovuto reinventare il mio mestiere, come tutti noi che ci spostiamo dalla nostra patria natale. In Canada, tra altre cose ero giornalista freelance.

In Italia fare il giornalista è molto più complicato. Il mio paese adottivo, Meana di Susa, è nell'ormai famosa Valle di Susa. Io sto seguendo ciò che sta succedendo nella mia valle da lontano, da un'isola della Georgian Bay dove mi trovo in vacanza, via Internet e dall'unica altra fonte che ho a disposizione: Rai Internazionale.

Domenica 3 luglio ho seguito il TG1 con stupore e

incredulità quando come notizia principale hanno riportato del TAV e della grande manifestazione del 3 luglio quotando una partecipazione di 6.000 persone. Una cifra impossibile da credere poiché il mese scorso, 10.000, cifra data dalla Questura, erano presenti alla marcia tra Rivoli e Rivalta. (20.000 il numero dei partecipanti secondo gli organizzatori.)

Io non c'ero quando lunedì scorso 2.000 poliziotti erano sul territorio per far partire il cantiere. Ma due miei amici, una studentessa di ingegneria e un tecnico di informatica in pensione, c'erano e hanno sofferto le conseguenze dei lacrimogeni.

E non c'ero nemmeno ieri, anche se praticamente tutte le persone che conosco

da quando mi sono trasferita a Meana c'erano. Non è questo però l'argomento del quale vorrei parlare, anche se ci sarebbe molto da dire.

Piuttosto, vorrei mettere in evidenza l'unica cosa, che da qui, oltreoceano, posso essere certa, ovvero la totale mancanza di equilibrio giornalistico dimostrato dal principale mezzo di informazione per gli italiani che vivono all'estero.

Il TG1 non ha mostrato alcun video delle decine di migliaia di persone provenienti da tutte le parti d'Italia che dimostravano pacificamente; non ha intervistato alcun rappresentante dei No TAV per cercare di spiegare gli eventi che da giorni hanno monopolizzato le prime pagine dei quotidiani. Su Rai Internazionale, gli italiani all'estero

hanno visto solo polizia, pie-

tre e fumo. Si sono anche visti alcuni dei nostri politici nazionali che forse in tutti questi 20 anni di dispute non hanno mai messo piede sul territorio della Valle di Susa. Uno può essere pro o contro il TAV, ma quando la televisione pubblica si schiera da una parte e perde di vista uno dei principi fondamentali del buon giornalismo, l'imparzialità, il cittadino ha ragione di dubitare l'affidabilità dell'informazione e forse temere che la democrazia stessa del Paese, sia a rischio.

Mi auguro che gli altri rappresentanti italiani del quinto potere facciano meglio il loro dovere di giornalisti.

LISA ARIEMMA
MEANA DI SUSA
DA GEORGIAN BAY,
CANADA